Nel luglio 2008 il Parlamento Francese ha approvato un'importante riforma della costituzione con l'obiettivo di rafforzare la funzione di controllo dell'Assemblea attraverso la valutazione delle politiche. L'art. 24 assegna alla valutazione uno status specifico, quello di *funzione fondamentale del Parlamento*, assieme a quella legislativa e di controllo dell'operato del governo, definendone poi, all'art. 28, una tempistica stringente: ogni quattro sedute una deve essere dedicata esclusivamente alla valutazione. Questo è il risultato di un percorso avviatosi alcuni anni fa con un rapporto del Senato che pone questo Paese in una posizione rilevante, nel merito e nel metodo, nel dibattito sull'istituzionalizzazione della funzione valutativa delle politiche pubbliche.

Che dire rispetto al confronto italiano? Negli scorsi numeri abbiamo lasciato traccia del dibattito che si è sviluppato in sede AIV in occasione e dopo il congresso romano del decennale, il cui tema, lo ricordiamo, verteva sul rapporto tra Valutazione e Pubblica Amministrazione. Su questa base sono stati raccolti contributi presenti in diverse sezioni, ed in particolare in quella Monografica, negli ultimi numeri della rivista, che, lo ribadiamo, si offre come un possibile luogo di confronto aperto alle diverse esperienze ed opinioni.

Negli stessi mesi in cui si concretizzava la modifica costituzionale francese, il dibattito sul rapporto con l'Amministrazione è rimasto al centro del congresso 2008 dell'Associazione a Napoli a fine aprile, caratterizzato però da una forte attenzione al tema della professionalizzazione dell'attività dei valutatori e dagli effetti sui soggetti e sulle strutture impegnate nelle azioni valutative. La discussione ha riguardato in particolare le conseguenze di una sorta di "patente" rilasciata dalle associazioni professionali richiesta alle professioni non regolamentate da albi per poter continuare ad esercitare il loro ruolo. Infatti, con l'attuazione del D.L. 206/2007, pubblicato a fine maggio 2008, si è resa necessaria la verifica del possesso di un pacchetto di requisiti quali la partecipazione a percorsi formativi

comuni, l'iscrizione ad un apposito registro e l'obbligo di un aggiornamento professionale costante.

Il dibattito, avviato in sede di congresso, è proseguito nei mesi successivi e ha portato alla formulazione di una serie di ipotesi di modifiche di quanto contenuto nei documenti associativi di AIV di cui la rivista si farà parte diligente nel presentarne gli esiti nei prossimi numeri.

Pochi mesi dopo, ad inizio ottobre, si è svolto anche il congresso dell'European Evaluation Society (EES) a Lisbona, di cui questo numero presenta una breve presentazione nella sezione Letture valutative sulla base di una serie di riflessioni maturate da una partecipante.

Questo numero è caratterizzato da una varietà di contributi che fanno capo a due aree principali (teorie e pratiche) analizzate in una casistica ampia che comprende settori e metodi molto articolati.

Appartengono alla prima area (Teoria e Metodi) i tre contributi di Patassini, Bezzi e Pastore, rispettivamente nel campo della diversità di approcci nella valutazione della pianificazione, delle mappe concettuali per come utilizzate nel mondo della valutazione e del rapporto tra riflessività e valutazione. In tutti e tre gli interventi emerge un'attenzione alle problematiche di come la valutazione interviene nei processi di apprendimento e nello studio delle relazioni tra valutazione e processi decisionali, esaminate attraverso i comportamenti degli attori. Ma emerge anche una forte peculiarità dei settori disciplinari e una rilevanza/influenza dei campi di applicazione.

La sezione sulle Pratiche e Usi contiene due esperienze molto diverse tra di loro e si basa su contributi collettivi di più autori.

Scardigno et al. portano una specifica testimonianza dell'utilizzo di un processo di monitoraggio all'interno di una realtà amministrativa regionale mentre Biolcati Rinaldi et al. affrontano un tema che sta migrando dai soli addetti ai lavori verso un interesse più generale, ovvero la problematica dell'analisi del posizionamento delle università. Sempre più i media, infatti, danno notizia, per la verità in termini poco lusinghieri e nel quadro di una critica sistematica al mondo accademico, di come l'università italiana sia collocata in un confronto sia nazionale che internazionale.

Come anticipato, tra le Letture valutative, il commento di Gaudino sul Congresso EES chiude il numero.